



Messaggio del 25 marzo 2004:

“Cari figli, anche oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera. In modo particolare adesso, in questo tempo di grazia, aprite i vostri cuori, figlioli, ed esprimete il vostro amore al Crocifisso. Solo così scoprirete la pace e la preghiera comincerà a scorrere dal vostro cuore nel mondo. Siate d’esempio, figlioli, e un incentivo per il bene. Io vi sono vicino e vi amo tutti. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Amore al Crocifisso

Quando l’anima anela al suo Signore si apre come un fiore, sboccia la preghiera. La preghiera è allora il profumo dell’anima tutta esposta all’Amore e di questo Amore è il canale. Così, mentre le labbra pronunciano *Ave, Maria* l’anima entra alla presenza della santissima Madre ed estatica in Lei sprofonda. Basta allora incamminarsi sulla via del ritorno al *Padre* per ritrovarsi fra le sue braccia, ancor prima di poter pronunciare parola e questo abbraccio è istantanea fusione di preghiera e di perdono, anzi il perdono previene la preghiera (Lc 15, 20-21).

La potenza della preghiera non sta nelle parole che la esprimono, ma nello spirito che la concepisce e la pervade. **Cari figli, anche oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera.** Si possono usare parole bellissime ma che non riescono ad aprire il cuore, si può stare in silenzio, anche senza pensare, ed essere veicoli dell’Amore.

In modo particolare adesso, in questo tempo di grazia, aprite i vostri cuori, figlioli, ed esprimete il vostro amore al Crocifisso. L’invito è chiaro ed esplicito: non siamo chiamati a qualche gesto o atto di pietà che non tocchi profondamente la nostra anima; Gesù non ha bisogno di essere commiserato. Egli, che si è fatto carne, non gradisce forme di pietà disincarnate: *figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli* (Lc 23, 28).

Guarda al Crocifisso, anzi stai davanti a Lui e lasciati guardare finché ti attirerà a Sé (Gv 12, 32). I segni dell’odio e della violenza ferocia saranno balsamo alle tue ferite ed il morso del serpente antico sarà privato del suo veleno (Nm 21,9; Gv 3,14). Allora ti sarà facile riconoscere Gesù agonizzante fra i malfattori, gli emarginati, i derelitti, fra chi soffre e muore ai margini della tua via e della tua vita. Ti sarà facile amare la vittima e contemporaneamente il suo assassino. Allora capirai come Egli è nella tua personale sofferenza, nella tua malattia, nella tua solitudine, come tutto ciò che ti appariva insignificante, privo di senso e di valore possa invece avere un significato profondo, un valore inestimabile. Nasce così sponta-



“Pregavo che gli spettatori guardando me vedessero Gesù”.

(Jim Caviezel nel film “The Passion...”)

neo l’amore tuo in risposta al suo; ed è un amore concreto, incarnato, perché vissuto, simile al suo perché da Lui proviene.

Solo così scoprirete la pace e la preghiera comincerà a scorrere dal vostro cuore nel mondo. Allora scoprirai la pace, non *quella che dà il mondo* (Gv 14, 27) ma quella che viene dal Crocifisso, quella che è suo dono esclusivo e che niente e nessuno può toglierti. Allora la preghiera crescerà, striperà dal tuo cuore sul mondo intero. Viene in mente l’acqua risanatrice che sgorga dal Tempio e tutto risana al suo passaggio (Ez 47, 1-12); viene in mente l’acqua ed il sangue che sgorgano dal Cuore di Gesù (Gv 19, 34). **Siate d’esempio e un incentivo per il bene:** solo Gesù è il vero bene e la tua preghiera può farne dono al mondo.

Con le braccia stese sulla croce, tutto nudo il corpo, io offero liberamente me stesso a Dio Padre per i tuoi peccati, cosicché nulla fosse in me che non si trasformasse interamente in sacrificio per placare Iddio. Allo stesso modo anche tu devi offrire a me volontariamente te stesso, con tutte le tue forze e con tutto il tuo slancio, dal più profondo del cuore, in oblazione pura e santa (L’imitazione di Cristo, Libro IV, cap VIII).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 Aprile 2004:

“Cari figli, anche oggi vi invito a vivere ancor più fortemente i miei messaggi nell’umiltà e nell’amore affinché lo Spirito Santo vi riempi con la sua grazia e forza. Solo così sarete testimoni della pace e del perdono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Testimoni della pace e del perdono

Dio è Amore e lo si conosce nella misura in cui si conosce il suo Amore. *Se tu conoscesti il dono di Dio...* (Gv 4,10) dice Gesù alla donna samaritana. Il dono di Dio è Gesù e attingendo a Lui si spegne ogni arsura e si diventa *sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14). Quel che accadde alla samaritana accade anche oggi, è storia quotidiana, e ciascuno di noi può rivivere in prima persona questo incontro che cambia radicalmente la vita.

Spesso ci si lamenta delle difficoltà dell’esistenza, delle disgrazie che ci opprimono, ma raramente si riconosce che la disgrazia più grande che possa capitarci è quella di non conoscere l’Amore di Dio. Conoscere, in questo contesto, non significa essere a conoscenza ma fare esperienza. Non si tratta di sapere che Dio esiste e non basta neanche sapere che il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Accogliere Dio nella nostra vita, perdersi in Lui, per gustare il suo Amore, la sua pace, la sua Misericordia e così conoscerlo. *Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare* (Mt 11,27); dunque è Gesù che ci rivela il Padre, è in Lui che lo si conosce.

Dio ama definirsi *Io sono* (Es 3,14); Egli solo può dire *Io sono* e ciascuno di noi può dirlo solo nella misura in cui Egli è in noi, cioè nella misura in cui Cristo è vivo in noi. Occorre una vera nuova nascita, impossibile a noi, come sostiene Nicodemo (Gv 3,4) ma non allo Spirito (Gv 3,6). Eppure, questa azione richiede il nostro consenso, il nostro sì. Non si tratta di scegliere fra un modo di vivere ed un altro, ma di scegliere fra la vita e la morte. Ed è a questo punto che interviene Maria. Ci incoraggia ad aprirci, ad abbandonarci alla azione salvifica dello Spirito e lo fa con incessante materna premura. Come ogni mamma sa che non basta offrire il seno, una volta per tutte, perché il neonato impari a nutrirsi, così Lei sa che non basta a noi sentirci dire “abbandonati a Dio” una volta per tutte per imparare a vivere l’abbandono.

Anche oggi vi invito a vivere ancor più fortemente i miei messaggi nell’umiltà e nell’amore affinché lo Spirito Santo vi riempi con la sua grazia e forza. Non possiamo illuderci e tantomeno possiamo illudere gli altri sul valore salvifico dei mes-

Ho prestato il mio volto a Gesù Cristo

saggi di Maria. Esso è strettamente connesso all'accoglienza dei suoi inviti nella nostra vita. Lei non ci invita a leggere o ad ascoltare ma a **vivere** i suoi messaggi, ed oggi a viverli **ancor più fortemente**; cioè con maggior serietà, con più forte determinazione, con più profondo impegno. Non solo, ma tutto ciò **nell'umiltà e nell'amore**, cioè nello stile che le è proprio e che è necessario per essere in sintonia con Lei e con Gesù. Ponendoci nelle condizioni da Lei suggerite (e non sarà difficile perché è Maria che ce lo chiede) **lo Spirito Santo** ci riempirà **con la sua grazia e forza**.

Questa azione dello Spirito consente a noi di crescere in Cristo ed allo stesso tempo fa crescere Cristo in noi; è in questa reciproca compenetrazione che l'uomo assume sembianze divine e le fattezze di Cristo emergono sempre più sulle nostre umane sembianze. È così che si progredisce nella via della santità e si può diventare **testimoni della pace e del perdono**. Non c'è altra via; **solo così**, dice Maria. Solo lasciandoci riempire **della grazia e della forza dello Spirito** potremo essere **testimoni della pace e del perdono**. Non si tratta qui di una pace qualsiasi o di un qualsiasi perdono ma della pace e del perdono che vengono da Dio. *N.Q.*

Alexandrina da Costa, beata Viveva la Passione sul suo corpo

Altri quattro beati si aggiungono alla lunga lista compilata dal nostro Giovanni Paolo II, quasi che il S. Padre abbia fretta di portare le sue pecore in paradiso... La beatificazione, avvenuta il 25 Aprile, riguarda anche una donna portoghese che vale la pena menzionare, perché il modo con cui ha vissuto il suo sì a Dio ricalca quello che la Madonna oggi ci chiede ripetutamente di fare.

È **Alexandrina Maria da Costa (1904-1955)**, nata a Balasar, nell'Arcidiocesi di Braga. Abitò con la mamma e la sorella nella località "Calvario", dove resterà fino alla morte. Fu all'età di 14 anni che avvenne un fatto decisivo per la sua vita. Era il sabato santo del 1918 quando si accorse che tre uomini riuscirono entrare nella sua stanza e, per salvare la sua purezza minacciata, non esitò a gettarsi dalla finestra... Presto restò completamente paralizzata per i restanti trent'anni della sua vita.

Appena **capì che la sofferenza era la sua vocazione**, l'abbracciò con prontezza. Risalgono a questo periodo i primi fenomeni mistici, quando Alessandrina iniziò una vita di grande unione con Gesù nei Tabernacoli, per mezzo di Maria SS. In ogni Messa si offriva all'Eterno Padre come vittima per i peccatori, insieme a Gesù e secondo le sue intenzioni.

Per 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. Alessandrina, superando lo stato abituale di paralisi, scendeva dal letto e con movimenti e gesti accompagnati da angosciosi dolori, riproduceva i diversi momenti della Via Crucis, per tre ore e mezzo. **"Amare, soffrire, riparare"** fu il programma che le indicò il Signore.

Nel 1936, per ordine di Gesù, essa chiese al Santo Padre la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, e dal 1942 in poi Alessandrina cessò di alimentarsi, **vivendo solo di Eucaristia**.

Nel 1950 il 13 ottobre, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: "Sono felice, perché vado in cielo".

Era presente la scorsa estate a Medjugorje per raccontare ai giovani accorsi per il festival la sua incredibile avventura: quella di prestare il suo corpo a Gesù Cristo per un film che sarebbe stato visto da quaranta milioni di persone in tutto il mondo (tanti gli spettatori fino alla Pasqua; un cifra tuttavia destinata sicuramente a salire).

Ancora non si sapeva che tutto il mondo avrebbe parlato dell'evento straordinario che l'aveva coinvolto; e proprio lì, nella *terra benedetta*, **Jim Caviezel** ha presentato ai giovani quello di cui i giornali e i media, i teologi e la gente comune, i credenti e gli agnostici, i cristiani e gli ebrei, e molti altri ancora avrebbero scritto, parlato, discusso e dissertato... Chi a favore, chi contro; chi ammirato, chi disgustato; chi confermato nella propria fede, chi disturbato da una verità che svela la propria menzogna. Insomma, il film **"La Passione di Cristo"** è stato e continua ad essere sulla bocca di tutti.

"Sono arrivato a questa parte attraverso Medjugorje, attraverso la Madonna. Durante la preparazione ho utilizzato tutto quello che Medjugorje mi ha insegnato", racconta il protagonista in un'intervista. "Il regista, Mel Gibson, ed io andavamo insieme alla Messa ogni mattina. Nei giorni in cui non potevo andare, facevo almeno la comunione. Avevo sentito dire che il Papa si confessava tutti i giorni e pensai che anch'io dovevo confessarmi più spesso. Non volevo che Lucifero potesse esercitare un controllo su quello che facevo. Per questo ho anche digiunato..."

La corona del rosario tra le mani nella pausa delle riprese, **l'Eucaristia quotidiana** che ogni mattina si celebrava sul set, le reliquie dei santi e della Croce cucite nella tunica: "Il veggente Ivan e sua moglie Laureen mi hanno dato un pezzettino di Croce. La porto sempre con me. Proprio per questo sui miei vestiti è stata realizzata una speciale tasca. Porto con me anche le reliquie di Padre Pio, di s. Antonio di Padova, di s. Maria Goretti e di s. Denis, il protettore degli attori".

Questi gli strumenti con i quali Jim ha affrontato il ruolo impegnativo degli ultimi istanti di Cristo in terra, l'Ora della sua Passione. "Credo che questo film sia stata anche la mia *passione*", continua l'attore americano. "Ho dovuto lottare contro il freddo, contro i crampi, contro il mal di testa che mi procurava la corona di spine. Ho dubitato della mia fede... Poi ho capito che non avrei potuto rappresentare il dolore senza soffrire veramente..."

Sebbene sia stato già utilizzato moltissimo inchiostro a commento di questo film e si rischia di apparire ripetitivi, non potevamo tacere queste parole. Perché è doveroso sottolineare la tonalità di fede con il quale questo film è stato pensato, affrontato e vissuto dai protagonisti, che non potevano rimanere estranei allo spessore di vita che tutto questo comportava. Una troupe e un cast multiformi, composti da gente di diversi paesi e convinzioni: "È un film che inneggia all'amore, alla tolleranza... Non ho avuto un momento di esitazione" racconta l'attore. "Gibson più volte mi ha detto che rischiamo, che c'era la possibilità che dopo questo film nessuno mi avrebbe fatto più

lavorare a Hollywood. **Gli ho risposto che ero un credente e che tutti devono portare una croce...** Non avevo idea di quanto avrei dovuto preparare durante il film per riuscire a mantenere la prospettiva giusta... Pregavo anche che dietro il trucco gli spettatori non vedessero più me ma il volto del Messia, di Gesù Cristo".

Il fascino di Gesù è indiscusso. Quasi tutti, da duemila anni, si sentono in qualche modo attratti da Lui, sebbene l'uomo si arroghi costantemente il diritto di stabilire come Dio debba mostrarsi al suo cospetto. Anche questa volta Cristo è stato *"pietra d'inciampo"* per chi si è sentito interiormente provocato a rispondere all'evidenza che il Figlio di Dio si è fatto carne, e che ha sopportato umilmente una crudele passione pur di consumare fino in fondo il proprio sacrificio da offrire al Padre.

Troppo violenza, troppo sangue, troppo di tutto, è stato detto. Il fatto è che ancora una volta la Verità ha operato una divisione, non tanto nelle menti, quanto nei cuori. Di fronte a questo estremo atto di amore, l'uomo si chiede se accettare un "fallito", distrutto nel corpo e *annoverato tra i malfattori*, o se invece desidera per sé un Dio ideale, operatore di miracoli, panacea per tutti i nostri mali e pronto esecutore di ogni nostra richiesta. In sostanza, un Dio-caramella...

La paura di essere noi stessi coinvolti ci fa indietreggiare e preferiamo sublimare l'idea della redenzione per sfuggire al pericolo di essere chiamati a farne parte, a versare cioè noi stessi il sangue per *"completare nella carne quello che manca ai patimenti di Cristo"* (cfr. Col 1,24).

Allora si accusa: il film non è fedele al vangelo, non è un trattato teologico, non rispetta gli ebrei, non... No, il film non è quello che noi vogliamo che sia, ma ha il merito di mostrare a tutto il mondo, a forti tinte, l'amore di Cristo per noi, che resiste fino all'ultimo respiro all'attacco del Maligno rifiutando di usare il male per difendersi: *"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca"* (Is 53, 7). Fece quindi ciò che dovremmo fare anche noi, come suggerisce s. Paolo: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male"* (Rm 12, 21).

Non è un film da guardare, è un'esperienza viva che si fa contemplare, che ti chiude la bocca e che si colloca dentro di te per poi riemergere pian piano, dispiegando i diversi piani di lettura di quel tremendo e santo venerdì di Passione.

Il tradimento dei compagni di Gesù, l'intima unione con la Madre Maria, il duello combattuto con il vero responsabile del crimine - satana... "Una delle cose che spero maggiormente per questo film" confessa il regista, "è che quando il pubblico uscirà dalla sala, avrà il desiderio di porsi più domande". Egli stesso ha voluto "firmare" il film in un modo originale: era di Mel Gibson la mano che conficca il chiodo nel palmo di Gesù. Un modo per "firmare" anche la sua morte, come per dire: anch'io l'ho crocifisso.

Molto ha contribuito a fare di questo film un capolavoro: la fedeltà ai vangeli, arricchita da alcuni elementi estratti dalle visioni della mistica Anne Catherine Emmerich, vissuta alla fine del '700; le atmosfere create da luci e colori, ispirati alle tele del Caravaggio; l'uso delle lingue del tempo di Gesù - l'aramaico e il latino - che hanno reso la visione ancora più realistica e

pregnante; la bravura degli attori, catturati in un ruolo che ha sorpreso loro stessi...

“Sul set - ha scritto Vittorio Messori - è avvenuto assai più di quanto non si sappia, molto resterà nel segreto delle coscienze: conversioni, liberazioni dalle droghe, riconciliazioni tra nemici, abbandono di legami adulterini, apparizioni di personaggi misteriosi. Due fulmini si sono abbattuti sul set, di cui uno ha colpito la croce...”.

Non è nato per riscuotere successo, ma per scuotere le coscienze. Hanno tentato di bloccarlo sul nascere scatenando polemiche di ogni genere, ma forse, nel silenzio dei cuori sta facendo nascere nuovi uomini alla fede. “Ogni spettatore - scrive Andrea Morigi - conserva tutta la libertà del suo punto di vista. Scena dopo scena, a mano a mano che Cristo si trasforma nell’uomo della Sindone, si può guardarlo come Giuda, disperato per averlo tradito, oppure prenderlo per matto, il che non esclude la possibilità di fustigarlo e inchiodarlo alla croce. Oppure soffrire con lui. I personaggi della narrazione coprono già tutta la gamma degli atteggiamenti e delle reazioni possibili...”.

È quello che afferma la moglie del protagonista, frequente pellegrina anche lei a Medjugorje: “Quando ho visto per la prima volta la croce su di lui, truccato, non sembrava mio marito, ma Gesù. Era così realistico che sembrava davvero di vedere il Cristo: alcuni erano pieni di rispetto, altri indifferenti ed altri ancora lo prendevano in giro. È accaduto ad entrambi: abbiamo capito nel nostro piccolo come poteva essere...”.

Al di là dei commenti e delle critiche, delle approvazioni o delle accuse, vediamo come il Crocifisso ancora oggi non ci “lascia in pace”. E meno male, così che sconvolgendo i nostri schemi e le nostre aspettative Egli possa creare in noi lo spazio per la pace vera. Quella che nasce dalla Verità e dall’Amore, e non dalle idee.

Stefania Consoli

In Cecoslovacchia Dio non era nel vocabolario

La maggioranza della popolazione della Repubblica Ceca - che fino al 1993 era parte della Cecoslovacchia - per diversi motivi che forse non conosceremo mai fino in fondo, **non confessa alcuna fede**. Per comprendere quali potrebbero essere le ragioni storiche di tale situazione, bisognerebbe tornare al IX secolo, al tempo cioè dei santi Cirillo e Metodjo.

I due fratelli di Salonicco hanno avuto il merito di importare in quei territori l’annuncio del vangelo e la liturgia in lingua slava, il che significava anche autonomia rispetto ai grandi popoli germanici (un’autonomia, purtroppo però, di breve durata). Forse per questo motivo, a partire da quel periodo, nella coscienza di una gran parte di persone qualsiasi iniziativa che mirava ad ottenere l’autonomia nazionale, guardava alla Chiesa cattolica come la religione di chi vuole esercitare il potere sul relativamente piccolo paese Ceco.

Questo fenomeno fu particolarmente evidente nel 1918, anno in cui la Repubblica Cecoslovacca ottenne finalmente la desiderata autonomia e in cui sacerdoti della moderna Chiesa cattolica ceca costituirono una nuova Chiesa cecoslovacca, caratteriz-

zata da diversi elementi protestanti. Quindi, quando nel 1948 il partito comunista conseguì la vittoria, trovò uno stato della fede già molto indebolito.

Intorno agli anni ‘50 diversi monasteri e conventi furono trasformati in campi di concentramento per sacerdoti. Rimasero aperte solo le scuole statali impostate secondo l’ideologia comunista, mentre il catechismo veniva frequentato da una bassissima percentuale di bambini, figli dei genitori più coraggiosi che non temevano di esporsi al rischio di non trovare la scuola desiderata per i propri figli, o di perdere il posto di lavoro oppure di subire altri tipi di svantaggi.

La tradizione della fede cattolica scomparve così quasi totalmente, per lo meno il tipo di tradizione presente negli altri paesi immuni da una simile esperienza, dove spesso non si accoglie Dio ma non manca neanche un costante riferimento a Lui; dove la Chiesa forse è molto criticata ma rimane pur sempre un’autorità, un qualcosa che appartiene alla vita anche di chi non la frequenta.

In Cecoslovacchia invece Dio non era proprio presente nel vocabolario, tanto meno la Chiesa. Di Dio non si parlava e si viveva in una realtà creata artificialmente. Infatti, dopo la rivoluzione del 1989 si sentivano frasi del tipo: “la ruota della storia ha cominciato girare anche da noi...”, come per dire: “finalmente anche noi siamo partecipi della realtà vera, la vita non è più solo un gioco!”. Bisogna tuttavia ricordare che alcune regioni della Repubblica Ceca - come ad esempio certe parti della Moravia del sud - si sono mantenute fedeli anche nel periodo più difficile per i cristiani.

L’articolo che segue è uno sguardo di chi nella propria vita non aveva mai sentito parlare di Dio, almeno nella prima parte... La sua intenzione non è tanto di valutare quello che è accaduto né di interpretarlo attraverso la sua nuova esperienza di fede, piuttosto è un invito a guardare con lo sguardo di chi si è trovato in questa situazione, per assaporare quel particolare mondo in cui apparentemente non trovi degli appoggi ma dove si continua anche a cercare intensamente “un qualcosa”; e alla fine **quello che trovi lo senti come casa tua**, un luogo dove riconosci te stesso e dove ricevi ristoro.

Viteslav Starostik

Ritornato a casa!

Fin da piccolo bambino, ancora prima di andare alla scuola elementare, alcune domande mi creavano preoccupazione. Tra queste una in particolare: “*Che cosa sarà di noi quando moriremo?*”. Ricordo come se fosse ora che cercavo di respirare il più lentamente possibile, solo per non consumare la mia vita e per allontanare l’arrivo della morte. Non ne parlai però con nessuno: penso che non ne fossi neanche capace!

Più tardi, quando iniziai ad andare a scuola e il ritmo della vita cominciò a scorrere più velocemente, queste domande divennero più blande; solo dentro di me, nella parte più profonda, echeggiava ogni tanto una profonda insicurezza. In genere tra i miei coetanei simili domande non si affrontavano, ed io mi chiedevo se non fossi l’unico al mondo al quale arrivavano pensieri di questo genere!

Intorno ai quindici anni tali interrogativi cominciarono a riemergere. Ma più che i pensieri sulla morte, mi preoccupava l’idea se veramente io esistessi e se la mia vita

avesse alcun senso. Scoprii, tra l’altro, che non ero il solo al quale giravano per la testa simili considerazioni, e questo mi confermava che la vita esisteva realmente dentro l’uomo e che bisognava affrontarla.

Cominciò quindi un periodo di ricerca che non era privo né di confusione né di disperazione. Più tardi, durante il servizio militare, feci amicizia con un ragazzo credente. Sebbene in quel periodo la nostra vita non fosse affatto un cammino ricco di virtù (o forse questa era una ragione di più), vidi nel mio amico una speranza che io non avevo.

Al mio rientro dalla caserma continuai ancora a cercare, per diversi anni, ma con una direzione già più precisa. Tentai di leggere la Sacra Scrittura e mi sentivo sempre più attratto dalla Chiesa. Più tardi decisi di frequentarla regolarmente. Andavo ogni domenica, da solo, senza capire di cosa veramente si trattasse, intuitivo però che lì accadeva qualcosa di importante e mi sentivo bene. Chiesi così, un giorno, ai padri domenicani cosa occorre per essere battezzato... Era la Pasqua del 1992 quando poi questo accadde. Come padrino scelsi l’amico del servizio militare.

Era presente anche mio fratello, al quale non sapevo che il mio battesimo potesse interessare così tanto... Cominciammo ad andare regolarmente insieme alla santa Messa e dopo un anno divenni il suo padrino. Il suo battesimo fu per me un evento molto importante.

Ho sempre letto molto, sin da bambino, e questo si rifletteva anche nel modo con cui mi impegnavo a conoscere Dio. Ma, nonostante leggesti tanti libri, mi accorsi di star fermo e di girare solamente in un circolo chiuso. Provai allora a pregare, ma la mia preghiera non andava molto in profondità... Nello stato in cui mi trovavo trovai allora aiuto in mio fratello, che influì positivamente e mi portò a considerare la preghiera in modo più serio.

La sua visita a Medjugorje fu poi determinante... Ritornato a casa, mi disse che sarei potuto andare anch’io e che sicuramente anche a me sarebbe piaciuto. Accettai il suo consiglio e, dopo poco tempo, iniziai il mio pellegrinaggio... Un po’ per sentito dire, un po’ per averlo letto sui libri, sapevo che la presenza della Madonna talvolta è accompagnata da fenomeni straordinari, per questo partii pieno di attese.

La sorpresa mi aspettava veramente, ma era di genere completamente diverso da quello che pensavo... **Era la sensazione di essere tornato a casa dopo lungo tempo.** Era come se in me si risvegliasse qualcosa che fino allora aveva dormito un sonno profondo. Sperimentai chiaramente che Dio può esserci vicino molto più di quanto potessi immaginare. Al mio rientro a casa ero triste, tuttavia sapevo che sarebbe dipeso da me il modo con cui avrei accolto questo dono. Cominciai a scoprire la preghiera e la mia vita prese un altro ritmo: divenne più piena, ma non più semplice. Riuscivo però a guardare le cose che prima cercavo disperatamente di sfuggire.

Poi avvenne ancora qualcosa di molto importante: la decisione di mio fratello di entrare nella Comunità “*Kraljice Mira...*”, una realtà che nasce proprio dall’esperienza di Medjugorje e che sperimenta l’invito della Madonna a porre sempre Dio al primo posto nella propria vita. Questa testimonianza è stata ed è per me un grande sostegno sul cammino.

Radomir Starostik

Nei limiti senza limitazioni

di p. Tomislav Vlastic'

L'uomo si gonfia, s'inorgolisce, si dà arie pur di allargare lo spazio dei propri limiti. Gli altri lo infastidiscono perché gli si mettono troppo vicino: toccano i suoi interessi. Ognuno difende i propri limiti, li nasconde come un punto dolente, come un difetto. Esternamente si comporta come se non li avesse, ma dentro di sé è angusto, protetto dagli aculei della suscettibilità. Le spine, infatti, rappresentano i diversi modi di difesa che si giustificano con la logica, con il diritto, con la responsabilità...

Lo stesso avviene nella vita spirituale. In questo campo la falsa devozione e la falsa spiritualità difendono uno stato ammalato dell'anima. Le devozioni diventano così dei modi "santi" di difesa. Per questo è importante dare uno sguardo all'atteggiamento dell'anima e liberarla dai comportamenti ammalati, dalla copertura dei limiti e dalla tendenza a far guerra.

I limiti umani sono normali. Essi sono le linee che fanno dell'uomo una creatura. Creano l'involucro del suo essere, esprimono la sua immagine verso l'esterno. I limiti rappresentano degli elementi della nostra individualità, senza di essi ci insuperiamo e la nostra personalità si disgrega. Quando li ignoriamo, camminiamo sulle nuvole, senza coscienza e le nostre concezioni spirituali finiscono per gonfiarsi in modo smisurato.

I limiti sono, dunque, un dono di Dio. Attraverso di essi noi siamo delle persone, degli originali: per mezzo dei limiti entriamo in relazione, esprimiamo il nostro bisogno degli altri e ci amiamo; essi ci aprono all'Onnipotente e per loro tramite partecipiamo alla vita di Colui che è Infinito.

Quando Dio sviluppa la vita in un uomo, lo fa all'interno dei suoi limiti. È naturale pensare che Dio ritagli la nostra vita e la circoscriva all'interno di limiti per generare qualcosa di migliore (cfr. Gv 15). Nella sua bontà Egli sa come tenere l'anima entro dei confini, affinché essa non si risvegli prima del tempo. Dio, infatti, attende il momento giusto per la crescita dell'anima e per la sua missione.

Dalla vita di grandi santi sappiamo che Dio ha permesso che essi entrassero nella notte oscura, in situazioni che non offrivano vie d'uscita... Lo stesso Gesù ha fatto un cammino per consegnarsi alla morte in nostro favore, cioè si è impoverito, si è "limitato" fino alla morte (cfr. Fil 2), affinché in Lui si rivelasse la vita così come è in Dio. Gesù ha presentato al Padre un sacrificio di lode.

Chi entra nella coscienza dell'onnipotenza e della bontà di Dio, si abbandona a Lui all'interno dei propri limiti, con i limiti e attraverso di essi. E così l'uomo entra nell'umiltà, nella gratitudine, nella gioia. Non crea difese intorno a sé perché in lui c'è il Difensore, che conosce perfettamente la sua originalità, la sua crescita e la missione a lui affidata. Lo Spirito Santo lavora notte giorno se trova nell'anima uno spazio di docilità.

All'uomo è sufficiente vivere secondo il modello della Santissima Madre di Dio, dell'umile serva. Qui egli si abbandona completamente a Dio; lo Spirito Santo sviluppa la protezione nell'anima e sprona l'uomo all'incontro con il prossimo. Allora i limiti diventano una porta per incontrare gli altri. Lo Spirito Santo suscita nell'uomo il

desiderio di unirsi a Dio e di entrare in comunione con gli altri in Lui. Così Dio trasfigura l'uomo in una creatura nuova, lo ricolma con una pienezza che non è circoscritta dai suoi limiti, lo rende partecipe della vita infinita.

Che cosa fare in pratica? Ecco alcuni suggerimenti.

È necessaria la resa completa della propria vita alla potestà di Gesù Cristo, senza condizionamenti, nella totale confidenza e nell'amore. Allora scompaiono dall'anima la paura, la suscettibilità e i sentimenti negativi. Nessuno mai potrà strappare un'anima simile dalla mano di Dio (cfr. Gv 10,25-30).

Occorre vivere per Gesù, annunciarlo e testimoniare anche se si è in pericolo di vita, cioè quando c'è il rischio di perdere tutto. S. Pietro ci ha lasciato una bella testimonianza: *"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui"* (At 5, 29-32).

Questo atteggiamento del credente mette i suoi nemici in rapporto con Colui per il quale egli vive: con Gesù Cristo. *"Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!"* (At 5, 38-39). Chi è con Dio è protetto, e chi è contro di lui, ha già perso.

Possiamo sempre contare su Gesù, ma non ci è dato di sfruttarlo (cfr. Gv 6, 1-5). Gesù sente i limiti e i bisogni del popolo, prende l'iniziativa spontaneamente e nutre la gente in modo miracoloso. Egli agisce così in ogni situazione e necessità, ma non si fa mai sfruttare. S. Giovanni scrive: *"La gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: 'Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!'". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.*" (Gv 6, 14-15). Al tentativo di sfruttamento Gesù si ritira, e l'uomo rimane solo con se stesso, nel vuoto. Così è nella vita spirituale sul piano di ogni pensiero, sentimento ed azione.

Pur rimanendo nei limiti, si deve essere attivi in Dio: è una regola molto importante. Essere attivi in Dio è, in realtà, lo spirito di preghiera. I credenti con la preghiera "svegliano" Dio "che dorme", affinché Egli agisca. Lui agisce e loro non sono più deboli, ma potenti in Dio. Un bell'esempio della Chiesa che prega e dell'azione di Dio, lo troviamo scritto negli Atti degli apostoli (12, 1-17).

Amare infinitamente Gesù, senza preoccuparci di essere limitati o se qualcuno ci "legherà" corrisponde alla "perfetta letizia" predicata da s. Francesco. Dopo la sua resurrezione, Gesù detta una norma a Pietro, capo degli Apostoli: *"In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi"* (Gv 21, 18). Questa regola vale per ogni credente. Ma non perché abbia la sensazione di essere legato, ma piuttosto di essere libero. **Sulle ali dell'amore l'anima oltrepassa tutti i limiti** perché è piantata nella vita di Dio che è illimitata. Qui l'anima vive la sua originalità, la pienezza, e non conosce preoccupazione né strettezza, anche se rimane nei propri limiti. Così nel credente tutto è riconciliato e vive una costante trasfigurazione.***

I veicoli del Redentore

Entrò nella vita terrena attraverso un grembo vergine, un corpo illibato mai abitato prima. Veniva dall'eternità Gesù e varcava così l'ingresso del tempo.

Entrò poi a Gerusalemme alla vigilia della Pasqua a dorso di un puledro *"sul quale nessuno era mai salito"* (Lc 19, 30): faceva così il suo trionfale ingresso nel Tempio dopo essere sfuggito molte volte alla cattura pur di far sentire la sua parola. Adesso, *giunta la sua Ora*, si consegnava liberamente in silenzio pur di lasciare parlare gli eventi.

Entrò infine nel regno della morte disteso in un sepolcro *"nel quale nessuno era stato ancora deposto"* (Lc 23,53). Il Dio fatto uomo faceva finalmente ritorno al Padre, preparando così la via all'uomo che era ancora imprigionato nel tempo.

Passaggi fondamentali nella vita terrena del Figlio di Dio, transiti in una dimensione sempre nuova in continua ascesa verso il cielo. Il Santo, il Puro, non aveva disdegnato di assumere in sé il fango del peccato, le piaghe dell'infedeltà umana, il marciame del nostro tradimento, ma **solo strumenti umili e puri erano trovati degni di farsi veicoli del Redentore**: una donna immacolata, un animale di prima cavalcata, una tomba di pietra che mai aveva ospitato la morte.

Forziamo la mano a collegare questi eventi? Non lo so. Ma il cuore si sente provocato a trovare una risposta da dare a Dio che in modo così eloquente ci interpella. Cosa ci vuole dire con questo il Signore?

Come sempre la risposta è Lui stesso a fornirla. **Sappiamo che il Cristo non ha ancora compiuto il suo percorso**: ha promesso di ritornare tra noi, definitivamente e nella gloria. Quando? Come? Non lo sappiamo ed è bene che rimanga un mistero, così che Dio possa continuare a sorprenderci. È noto però che il Signore ci propone una strada di purificazione: il cammino della fede. Ci dona degli strumenti: lo Spirito Santo e i sacramenti. Ci dona una madre: la sua. Tutto questo fa pensare che Gesù glorioso voglia fare **il suo definitivo ritorno passando ancora una volta attraverso qualcuno**. E forse quelli siamo noi. Per questo ci predispongono con la sua Parola: *"Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene..."* profetizza Isaia (Is 1, 16).

Maria a Medjugorje ci sta preparando da molti anni, i tempi sono gravidi e lei con instancabile premura ci esorta a diventare strumenti docili e puri: *"Cari figli, anche oggi vi invito a preparare i vostri cuori per questi giorni in cui il Signore desidera in modo particolar purificarvi da tutti i peccati del vostro passato. Voi, cari figli, non potete farlo da soli, perciò sono qua io ad aiutarvi..."*

Al momento del ritorno di suo Figlio il nostro cuore dovrà essere trovato immacolato per essere degno di generare nuovamente il Messia al mondo: *"...pregate affinché dai vostri cuori sgorgi una fonte di amore su ogni uomo e su quelli che vi odiano e vi disprezzano; con l'amore di Gesù sarete capaci di vincere ogni miseria in quel mondo doloroso che è senza speranza per quelli che non conoscono Gesù"*.

All'asinello di Betania era chiesto di portare il corpo del Cristo che stava per esse-

re appeso ad una croce. A noi oggi Gesù propone di caricarci della sua croce per essere liberati dal peso del peccato: "...*decidetevi anche oggi per Dio, affinché Lui in voi e attraverso di voi cambi i cuori degli uomini e anche i vostri. Siate gioiosi portatori del Gesù risorto in questo mondo inquieto, che anela a Dio e a tutto ciò che è da Dio*".

Non è quindi più tempo di indugiare. Attraverso una preghiera profonda e autentica ripuliamo le nostre profondità dalle scorie dell'egoismo. Morendo a noi stessi, apriamo la porta a Dio affinché entri nei nostri "sepolcri interiori" e trasformi in vita tutto ciò che è morto. Accogliendo Maria nella nostra vita, permettiamo al suo Cuore immacolato di battere nel nostro petto per diventare, anche noi, senza macchia. Ci accoglieremo pian piano che tutto il nostro essere si trasformerà in una strada ampia e monda di ostacoli, che **Gesù potrà percorrere quando sarà maturo il suo ritorno**: "Figlioli - continua Maria a Medjugorje - *voglio che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di voi nel suo piano di salvezza per l'umanità. Non potete capire quanto sia grande la vostra persona nel disegno divino...*". E allora, noi che aspettiamo?

Stefania Consoli

NEL MESE DI MAGGIO

Il saluto di Dio

"*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*" (Lc 1,28). Molte volte ripetiamo questo saluto alla Vergine Maria pregando il rosario, rivolgendole un pensiero durante la giornata. Così facendo, ripetiamo il saluto di Dio, portato attraverso l'angelo Gabriele, a Colei che è stata scelta da Dio per cooperare in maniera sublime al grandioso piano di salvezza.

Il momento dell'annunciazione è stato per Maria SS. il momento privilegiato dell'incontro con Dio, preparato dall'origine dei tempi, attualizzato nel momento in cui la Vergine ha pronunciato il suo sì. Il Dio di Israele, che Maria amava profondamente e che serviva con fedeltà, si è fatto presente, irrompendo nella sua vita con tutta la forza del suo amore. Le ha indicato la missione, ne ha atteso la risposta senza forzarla, ha risposto alle sue domande. In quell'incontro fra Dio e la Vergine, è fiorita la Grazia di cui Maria SS. era ricolma fin dal suo concepimento, e che attendeva di diventare operante per il bene di tutta l'umanità.

Maria SS. non è per noi soltanto un modello, ma è la prefigurazione di ciò a cui siamo chiamati tutti, è l'umanità nuova dove Dio porrà la sua dimora. Maria viveva in Dio e Dio in Maria, l'una con l'Altro e l'Uno per l'altra, a tal punto che l'angelo dice: "*Il Signore è con te*". In questa donazione è sceso il Figlio di Dio per farsi uomo, ed ha trovato lo spazio immacolato, il tempo vivo della sua presenza. Nell'umile accoglienza di Maria, il Padre ha generato il

Germoglio di salvezza, Gesù Cristo nostra speranza e nostra pace. **Credo sia giusto riflettere sul saluto rivolto a Maria**, perché in Lei, umanità nuova, quel saluto è rivolto a ciascuno di noi. Tutti siamo chiamati da Dio ad una missione, tutti collaboriamo con Lui per la salvezza dell'umanità, nessuno è escluso e nessuno può esimersi dal collaborare. Dio cerca instancabilmente gli operai per la sua messe, persone semplici e di buona volontà.

Mediante il battesimo diveniamo anche noi "pieni di grazia", e dobbiamo mettere a frutto i talenti che la grazia battesimale porta in sé. Come? Sarà Dio stesso ad indicarcelo, al momento del nostro incontro con Lui, al momento in cui Egli irromperà nella nostra vita, come in quella di Maria, per rivelarci il nostro destino, per chiederci un sì. Ognuno sperimenta questo incontro in maniera originale, perché Dio si manifesta a ciascuno secondo la sua multiforme sapienza, **ognuno sperimenta nella propria vita il saluto di Dio**.

In realtà, tutta la vita del cristiano dovrebbe essere un incontro gioioso con il Signore, che parla nell'intimità, risponde alle domande, indica la via.

Perché allora faticiamo ad incontrare Dio, e talvolta opponiamo resistenza? Perché Egli non forza nessuno ad incontrarlo, si manifesta ed attende la risposta. "*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui...*" (Ap, 3, 20). La pienezza della nostra vita, il fiorire della Grazia in noi dipende dalla chiamata di Dio e dalla nostra risposta, l'una non può stare senza l'altra. Dio ha bisogno del nostro sì incondizionato, come quello di Maria, per realizzare la sua opera. Ma anche noi abbiamo bisogno di dire sì a Dio per essere felici, e per diventare strumenti di salvezza. Senza il nostro sì a Lui, non saremo in grado di realizzarci come persone e neppure potremo aiutare gli altri, perché Gesù ci ha detto chiaramente che senza di Lui non possiamo far nulla (Gv 15, 5). **Non si raggiunge la felicità, che è poi la pienezza della vita, con trucchi e formule magiche**, ma attraverso il cammino umile

verso di Lui, l'attesa fiduciosa della sua venuta, la donazione di sé, la ricerca amorosa della sua presenza e la disponibilità ad attraversare con Lui e per lui le prove della vita. Maria SS. ha fatto così, la sua vita è stata un sì totale a Dio, dall'Annunciazione alla Croce, ed il suo sì continua a risuonare nella gloria del Paradiso, continua ad aprire la strada a quanti vogliono seguire il suo esempio.

Dobbiamo molto alla Madre di Dio e Madre nostra, dobbiamo molto a quel suo sì coraggioso ed umile. La strada è aperta davanti noi, ed è una strada luminosa. Dio ci attende per fare di noi il suo popolo, come annuncia il profeta: "*Farò con loro un'alleanza di pace... porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre*".

Stefania Caterina

"*Ritornate al primitivo fervore*"

Universalità del messaggio della Regina della Pace

In questo tempo in cui sembra dominare incontrastato a livello planetario il demone dell'odio e della divisione, che sparge l'esistenza stessa di quel veleno satanico distillato dal cuore perverso del "*diabolos*" (letteralmente "colui che divide"), sono davanti agli occhi di tutti le immagini sconvolgenti di uomini che contrabbandano come un servizio reso al nome santo di Dio abominevoli violenze sui fratelli e "guerre sante" di ogni genere, con l'inevitabile corteo di lutti, lacrime e di sofferenza innocente, che si accaniscono più crudelmente sui deboli e gli inermi di ogni collocazione. Da più parti viene anche, evocato lo spaventoso scenario di catastrofici "scontri tra civiltà", capaci di coinvolgere e sconvolgere enormi moltitudini di popoli divise unicamente da un diverso credo religioso. E ciò incredibilmente accade non solo tra "figli di Abramo", cristiani, ebrei e mussulmani, che pure professano la fede nello stesso Dio, Padre di tutti, ma anche tra i battezzati di diversa confessione, eppure protagonisti di feroci lotte fratricide, che non cessano di insanguinare vergognosamente intere regioni del pianeta.

La tentazione di servirsi della religione per farne un indebito strumento di affermazione e spesso di intollerabile sopraffazione di una particolare comunità, gruppo o etnia, ai danni di un'altra di diverso credo religioso, diviene più acuta ed evidente in quelle aree di frontiera tra culture e religioni diverse, in cui la confusione tra fede ed identità etnico-nazionale ha radici secolari.

Non è senza un nesso profondo con l'esistenza di queste concretissime "strutture di peccato" collettivo che la Madonna in questo tempo ha scelto di apparire, con il titolo di Regina della Pace, proprio a Medjugorje, nel cuore di una regione storicamente al centro di violentissime contrapposizioni tra etnie di diversa confessione religiosa, che ha visto in molti casi scandalosamente coinvolte le stesse comunità cristiane locali.

La Madonna a Medjugorje riafferma con forza il carattere universale del dono gratuito della salvezza e della paternità di Dio, smascherando in questo delicatissimo ambito ogni pernicioso ambiguità, frutto unicamente della perversione del cuore dell'uomo: "*C'è un solo Dio e in Dio non esiste divisione. Siete voi nel mondo che avete creato le divisioni religiose*" (Mess. 23.02.1982). Con altrettanta forza, in radicale contrapposizione ad ogni ambigua deriva sincretista, la Madonna ci ricorda che soltanto dal mistero pasquale di suo Figlio, morto e risorto, scaturisce la grazia della salvezza per l'intero genere umano. "*E tra Dio e gli uomini c'è un unico mediatore di salvezza: Gesù Cristo. Abbiate fede in Lui*".

In un altro fondamentale messaggio, la Madonna, tra l'altro in perfetta consonanza con i contenuti magisteriali della solenne Dichiarazione "*Dominus Jesus*" - che non per caso tante furiose quanto incomprensibili polemiche ebbe a sollevare anche in ambito ecclesiale - riafferma con luminosa semplicità le verità fondanti ed eterne rivelate da Dio agli uomini, ma spesso dolorosamente



Notizie dalla terra benedetta

In colloquio con sr. Emmanuel:

Il Pane vivo, centro della nostra vita

Mi chiedi che cosa desiderassi condividere questa volta con i lettori dell'Eco...

Pregandoci su, mi è venuto un pensiero che spero sia un'illuminazione di Dio. Da tanti anni la Vergine Maria ci invita a cose molto chiare, semplici e concrete. Il problema è che noi abbiamo un po' la tendenza ad abituarci e a non prendere sul serio il fatto che, se la Madonna si sposta dal Cielo per venirci a parlare, deve esserci una ragione molto importante. Penso in particolare alla sua grande insistenza affinché mettiamo l'Eucaristia, e quindi Gesù vivo nel suo Corpo e nel suo Sangue, al centro della nostra vita.

È molto chiaro il passo del Vangelo in cui si dice che Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Che cosa erano tutte queste cose? Erano la contemplazione di Gesù vivo davanti ai suoi occhi ed anche dopo, quando non lo vide più fisicamente, il Figlio continuava a vivere nel cuore della Madre: continuava ad essere al centro delle sue idee, dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, della sua vita, delle sue reazioni, delle sue parole; era il centro, era il punto di impatto con il cielo.

Noi invece siamo de-centrati.

Nella società attuale è difficile trovare il tempo per pregare quando si svolge un lavoro normale di otto ore al giorno (come in un'azienda), perché tutta la società è basata sul principio che Dio non esiste; semplicemente non è preso in considerazione. Tutto è organizzato senza Dio e quando lo si vuole raggiungere si è in difficoltà, perché abbiamo riempito il tempo con un gran numero di altre occupazioni, più o meno importanti.

La s. Vergine è venuta ad offrirci una contro-cultura.

O meglio, a donarci la vera cultura - quella dell'amore - per invitarci a contrapporre l'odierna mentalità mettendo Gesù vivo al centro della nostra esistenza. In questo modo ritroveremo finalmente la vera gioia, la vera pace e quella sicurezza che noi cerchiamo disperatamente e che abbiamo sostituito con mille altre cose per crearci sicurezze illusorie. Non è un caso che si moltiplichino i contratti con le società di assicurazioni per garantirsi la salute quando si è malati: si vuole assicurare la propria vita, che poi non serve più a niente quando si è morti!

La Gospa è venuta per darci la vera sicurezza, la vera assicurazione.

Se noi la ascoltassimo, ci renderemmo conto che è Gesù il vero centro della nostra vita e non il lavoro, la famiglia, la salute, il corpo, la sessualità, i divertimenti, gli hobbies, ecc. Fintanto che non avremo riposizionato tutta la nostra vita a partire da questo centro, non cominceremo a vivere il messaggio di Maria. Lei continua ad apparire per ricordarci con molta umiltà, con pazienza, dolcezza e perseveranza che Gesù è il centro e che non esistono altri "centri".

Uno sguardo sul digiuno ci aiuta a comprendere meglio questo concetto.

Non tutti hanno ancora compreso che la

oscurate nei cuori di molti credenti: **"Sulla terra voi siete divisi, ma siete tutti figli miei! Ciò non significa che tutte le religioni sono uguali davanti a Dio, ma gli uomini sì. Non basta appartenere alla Chiesa Cattolica per essere salvati: occorre rispettare la volontà di Dio. Anche i non Cattolici sono creature fatte ad immagine di Dio e destinate a raggiungere un giorno la salvezza se vivono seguendo rettamente la voce della propria coscienza. La salvezza è offerta a tutti senza eccezioni. Si dannano soltanto quelli che rifiutano deliberatamente Dio. A chi poco è stato dato, poco sarà chiesto. A chi è stato dato molto sarà chiesto molto. Solo Dio conosce il grado di responsabilità di ogni uomo e pronuncia il giudizio finale"**.

Come ad ogni parola profetica, a questi fondamentali messaggi di Maria si debbono evidentemente applicare diversi piani di lettura. Da quello, più immediato, riguardante la realtà locale della Parrocchia di Medjugorje ad altri, di portata ben più ampia ed universale. Le parole della Madonna affrontano infatti un tema di straordinaria attualità: quale debba essere concretamente secondo il Cuore di Dio **il rapporto tra i battezzati e coloro che professano una religione diversa da quella cristiana**. È evidente dalle parole di Maria che l'unico privilegio di cui possono legittimamente gloriarsi i battezzati ed in particolare i membri della Chiesa Cattolica, dove pure risiede la pienezza della Verità, è di essere stati chiamati in modo speciale a rendere "il vero culto spirituale" (Rm 12,1), "offrendo i propri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio".

Questo è il vero ecumenismo spirituale cui c'invita Maria! Offrire la propria vita per unirla perfettamente a quella dell'Agnello, affinché Lui, attraverso ciascuno di noi, possa condurre a pieno compimento il grande servizio profetico, sacerdotale e regale affidatogli dal Padre; a beneficio di tutti i nostri fratelli, senza distinzione di credo, cultura e nazionalità, affinché tutti gli uomini e l'intero universo siano alla fine "ricapitolati in Cristo". **Le parole della Regina della Pace contengono tuttavia anche un grave monito**, che attualizza con forte evidenza profetica un'analoga espressione del Vangelo. "A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto!".

A noi è stato dato tutto! Per questo dobbiamo essere pronti a donare tutto. Tutto di noi stessi a Dio, che in questo tempo, attraverso la Regina della Pace, ci invita in modo pressante ad un passo concretissimo: ad offrirgli senza condizioni la nostra vita attraverso il Cuore di sua Madre, per la salvezza del mondo! Questo è l'invito a fare la volontà del Padre, mettendo in atto il "comandamento nuovo" (Gv 15,12) dell'Amore sacrificato che oggi Gesù riaffida alla sua Chiesa attraverso Maria!

In questa prospettiva ben si comprende come **la presenza nel mondo della Regina della Pace**, e tutte le grazie che ne scaturiscono, siano **un dono straordinario offerto non soltanto ai cristiani, ma bensì a tutti gli uomini di buona volontà**, di qualsiasi religione e cultura, perché tutti, nella loro diversità, siano alla fine gioiosamente associati a quella "moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7,9), che "stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello" (ibidem) "affinché l'Agnello" (Ap 7,17) li guidi "alle fonti delle acque della vita. E Dio" ascuighi "ogni lacrima dai loro occhi".
Giuseppe Ferraro

Madre di Dio parla del digiuno in rapporto all'Eucaristia. È risaputo che a Medjugorje (secondo i veggenti) Maria non ha mai legato la pratica del digiuno due volte la settimana all'idea della penitenza o del sacrificio, ma ha chiesto di digiunare il mercoledì e il venerdì per una ragione molto semplice: il mercoledì è il giorno che precede il giovedì e il venerdì è il giorno che segue il giovedì.

È come se Lei avesse voluto circondare il giovedì con uno schermo di protezione e di grazia. Infatti, Maria desidera che ogni giovedì sia per noi una festa in cui celebrare il Pane di Vita, in memoria dell'ultima Cena che si è svolta in quel giorno a Gerusalemme - la cena del passaggio celebrata dagli Ebrei.

La ragione più importante, quindi, per cui Maria ci chiede di digiunare il mercoledì è per prepararsi al giovedì, e anche per dimenticare le distrazioni del cibo, per entrare con libertà di cuore nella contemplazione del pane per meglio capire il Pane di Vita.

Perché proprio il pane?

Esiste un amore comune per il pane che non ha niente a che vedere con il giorno di digiuno... La s. Vergine ama in modo speciale il pane perché è la materia che Gesù ha scelto per trasformare in esso il suo Corpo. Penso che anche Maria, come ogni donna, preparava il pane, e lo immagino anche un po' speciale! Nella vita di s. Caterina da Siena si racconta che un giorno la giovane, desiderando di fare il pane, si accorse di non avere più farina. Pregò allora la Madonna che la aiutasse ed Ella lo fece, moltiplicando la farina e impastando con lei il pane. Chi poi lo mangiò ebbe ad esclamare: "Ma cos'è questo pane celeste che hai fatto, è qualcosa di straordinario! Dove hai trovato la ricetta?!".

Maria ci chiede di mangiare il pane il mercoledì per indurci a contemplare un cibo fatto con della farina.

Un elemento che, a sua volta, proviene dal grano di frumento: Gesù nel Vangelo lo usa spesso in riferimento alla propria vita. Per arrivare al pane, infatti, bisogna che prima il chicco di frumento *cada in terra e muoia*: un'immagine che richiama la Passione di Gesù, la sua messa a morte e la sua deposizione nella tomba.

Quando poi il seme nella terra è morto, riproduce se stesso moltiplicando i grani, simbolo della risurrezione della vita che si moltiplica e della Risurrezione di Gesù, con tutti i frutti che ne conseguono. Infine, quando la spiga è matura, il mietitore la raccoglie e poi la miete, il grano viene schiacciato e si realizza qualche cosa che appartiene alla vita di Gesù. Sì, perché Egli è stato schiacciato per amor nostro - come dice il bellissimo testo del profeta Isaia (52) nel carne del servo sofferente - affinché noi potessimo avere la vita... Dunque, il grano racconta la storia del nostro Salvatore!

Il mercoledì dunque ci si ferma...

Non si fanno spese, non si riempie la casa di buoni odori di cibo e ci si concentra sul pane, per rientrare nel cuore di Maria e con Lei nella vita di suo figlio Gesù e nella contemplazione dell'amore che Egli ha avuto per noi facendosi Pane. Come gli ebrei, che sono stati preparati per lunghi anni da Dio per mezzo del pane venuto dal cielo - *la manna* - un pane che aveva un sapore speciale che corrispondeva al gusto di ciascuno; un pane dato da Dio fin da allora per preparare il cuore degli uomini a ricevere più tardi Gesù, il Pane di Vita.

Il giovedì diventerà una vera esplosione!

L'apparizione annuale a Mirjana

È il vero Pane di Vita che ci è dato nella celebrazione del giovedì; facciamo quindi festa nel nostro cuore e specialmente cerchiamo di andare in chiesa per entrare nel mistero dell'Eucaristia. Il giovedì è anche il giorno in cui siamo invitati a pregare per i sacerdoti, per coloro che hanno la possibilità di far discendere il Pane del Cielo sulla terra, Pane vivo nelle loro mani attraverso la Parola di Gesù.

Poi arriva il venerdì, un altro giorno di digiuno...

Che vuol dire che abbiamo talmente amato questo Pane di Vita, che la Vergine vuole lasciarci ancora una giornata con il sapore del pane. **Ci è chiesto di restare nel pane** per non rientrare in fretta nelle distrazioni di fare la spesa, di cucinare, di rigovernare; ci è chiesto di mantenere il più a lungo possibile il gusto di questo alimento semplice per non cadere troppo velocemente nel sistema, cioè nell'ossessione del cibo.

Gli Ebrei non hanno questa fede nel Pane di Vita, nell'Eucaristia.

Essi celebrano lo *Shabbat* il venerdì sera e tutto il sabato, fino al tramonto del sole; si fermano così sino al momento in cui ricomincia il primo giorno della settimana.

Celebrano lo *Shabbat* con tutto il cuore e, quando sta per terminare, recitano delle preghiere come se volessero impedire che esso vada via, perché sanno che il Messia verrà nel giorno di *Shabbat*. Lo vogliono trattenerne per avere ancora una piccola opportunità che Egli arrivi prima che venga il primo giorno della settimana.

Ho l'impressione che la s. Vergine abbia questo stesso spirito. Il venerdì - e ancor più il giovedì con la celebrazione - si trattiene il gusto del pane, lo si prolunga il più possibile per amore del Pane di Vita, per il desiderio di restare il più a lungo possibile con l'Eucaristia. Ecco il digiuno che Maria ci chiede; quando si entra in questa mentalità, si vive la gioia dell'incontro con Gesù vivente e si perde l'idea di penitenza.

La Regina della Pace ci accompagna...

...e ci vuole fare entrare più profondamente nel mistero del suo Figlio che è il Pane di Vita, un pane molto buono perché è il nutrimento della vita. E che cos'è il pane? È qualche cosa che entra nel nostro corpo e che raggiunge tutte le nostre cellule, anche quelle di cui non abbiamo coscienza.

Questa è l'immagine che Gesù ha scelto quando si è fatto nutrimento Lui stesso. Egli desidera raggiungere l'intimità della nostra anima in modo così forte, che non vuole che nessuna zona della nostra anima sia lasciata chiusa a Lui. Ecco perché ha preso l'idea di farsi cibo. E così ogni parte della nostra anima è raggiunta dal Dio vivente per illuminarla, per risuscitarla, per guarirla, per toccarla dall'interno, per liberarla dal male, per darle l'impulso verso il Regno e verso l'Amore e per comunicarsi a lei.

Gesù comunica se stesso.

Fortunata l'anima che l'accoglierà con cuore aperto, senza dubitare, senza aver paura e, soprattutto, senza essere distratta. Penso che il Signore si manifesterà in un modo molto più evidente attraverso il suo Corpo Eucaristico, perché Maria è sempre venuta per formare Gesù, per donarlo ed aiutarci ad accoglierlo. Per questo viene anche oggi, dopo tutti questi anni di apparizioni. Noi già ora l'abbiamo, e non dimentichiamoci di accostarci a Lui sempre con grande amore.

(da registrazione tradotta dal francese)

La veggente Mirjana Dragicevic-Soldo ha avuto apparizioni giornaliere dal 24 giugno 1981 fino al 25 dicembre 1982. In occasione della sua ultima apparizione quotidiana, rivelandole il decimo segreto, la Vergine le rivelò che avrebbe avuto apparizioni annuali il 18 marzo e così è stato in tutti questi anni.

Più di mille pellegrini si sono radunati per recitare il Rosario lo scorso 18 marzo presso la comunità "Cenacolo". La Vergine ha dato il seguente messaggio:

"Cari figli! Anche oggi, guardando a voi desidero dirvi, col cuore pieno di amore, che quello che cercate insistentemente, quello a cui anelate, figlioli miei, è qui davanti a voi. È sufficiente che in un cuore purificato mettiate mio Figlio al primo posto e potrete vedere. Ascoltatemi e permettetemi di condurvi maternamente a questo."

Incontro internazionale dei sacerdoti

Avrà luogo a Medjugorje dal 5 al 10 luglio 2004. Il tema dell'incontro è: **"L'identità del sacerdote"**.

Le adesioni possono essere inviate al seguente indirizzo e-mail: seminar.marija@medjugorje.hr, di persona all'ufficio informazioni, oppure a mezzo telefono al numero 00387 36 651 988 (att.: Marija Dugandzic), fax 00387 36 651 999.

Invitiamo tutti i sacerdoti a provvedere da soli a trovare alloggio presso le famiglie di Medjugorje, a comunicarci, nella propria adesione, nome, cognome e numero di telefono della famiglia presso cui alloggeranno. I sacerdoti che non hanno conoscenze o la possibilità di trovare da soli un alloggio, possono comunicarcelo nella propria adesione e provvederemo noi a trovarlo. Le spese del seminario sono coperte da cinque intenzioni per le S. Messe.

È necessario portare con sé: celebret del proprio superiore, alba e stola, Bibbia, un radiolina con le frequenze FM e le cuffie (per la traduzione simultanea). Numerosi sacerdoti non hanno accesso a Internet e forse non sono neppure a conoscenza dell'esistenza di questo incontro internazionale a Medjugorje, pertanto invitiamo tutti gli organizzatori dei pellegrinaggi, dei gruppi di preghiera e dei centri per la pace a **rendere note queste informazioni** attraverso tutti i mezzi di comunicazione a loro disposizione, affinché possa partecipare il maggior numero possibile di sacerdoti. Vi esortiamo inoltre, per quanto vi è possibile, ad **aiutare materialmente i sacerdoti che desiderano venire**, ma non hanno i mezzi per pagare il viaggio. Vi ringraziamo in anticipo per il vostro aiuto ed invochiamo sul vostro lavoro la benedizione di Dio e della Regina della Pace.

Il programma estivo del santuario inizia il 1° maggio

L'orario estivo del programma di preghiera del santuario della Regina della Pace a Medjugorje inizia il 1° maggio. Il Rosario nella chiesa parrocchiale ha inizio alle 18, la S. Messa alle 19, seguita dalle benedizioni e dalla terza parte del Rosario. L'adorazione del Santissimo Sacramento dell'Altare si tiene il giovedì dopo la S. Messa serale, il mercoledì ed il sabato dalle 22 alle 23 mentre l'adorazione della croce del Signore si svolge il venerdì dopo la S. Messa serale.

Il Rosario sulla Collina delle apparizioni ha luogo la domenica alle 16,00 mentre la Via crucis sul Krizevac il venerdì alla stessa ora. È possibile confessarsi tutte le sere durante il programma di preghiera serale.

Seminari nella "Domus pacis"

Presso la casa di preghiera *Domus Pacis* si sono svolti 4 seminari di digiuno, preghiera e silenzio per i pellegrini ucraini, austriaci, italiani e tedeschi. La guida dei seminari è stata fra Ljubo Kurtovic

15° Festival internazionale dei giovani

Dal 1 al 6 agosto 2004... Sono invitati tutti i giovani di buona volontà...!

Portare cuffie e radiolina con frequenza FM, Bibbia, ombrello. I gruppi che partecipano al Festival non devono programmare altre attività durante i giorni dell'incontro. Il programma serale per tutti inizia alle 18 h con il Rosario. La S. Messa è alle 19 h. All'arrivo a Medjugorje, i capi dei gruppi devono iscriverne il gruppo nel luogo designato. Per tutto il tempo del Festival è assicurata la traduzione simultanea. (da Press Bulletin)

Incontro con p. JOZO

Domenica 16 maggio 2004, alle ore 15.00, avrà luogo al Palacongressi di Lugano un grande incontro di preghiera con Padre Jozo Zovko sul tema:

"Perché la Madonna appare a Medjugorje?"

Per informazioni: tel. 0041 91 683 99 02

E-mail: info@medjugorje.ch

Le offerte raccolte durante l'incontro saranno interamente devolute all'opera Padre Jozo a favore degli orfani di guerra della Bosnia-Erzegovina.

**L'Eco per non vedenti
disponibile in italiano!**

Spett. Direzione,

sul vostro periodico Marzo - Aprile 2004 numero 174 nella rubrica "I lettori scrivono..." e precisamente "L'Eco per i non vedenti" in particolar modo mi ha colpito lo scritto di Padre Francesco che opera presso due centri ospitanti circa 80 non vedenti ed è alla ricerca di opere registrate per l'ascolto.

Siamo un'associazione non profit ONLUS che da vent'anni opera a favore dei disabili visivi registrando non solo testi di studio, ricreativi, ma anche periodici, tra i quali "Eco di Maria". In catalogo abbiamo opere ormai quasi 11.000 titoli. Parecchie sono le opere di argomento religioso. Se l'argomento potesse interessare, siamo a disposizione di tutti coloro che normalmente non possono leggere. Il nostro numero telefonico è il seguente **0439/880425**. Il sito internet ove potete attingere informazioni utili è **www.libroparlato.org**

Ci complimentiamo per il vostro periodico e porgiamo vivi auguri d'ogni bene.

Il Direttore C.I.L.P.

Gualtiero Munerol

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

I lettori scrivono...

Edna Hart dall'Inghilterra - Le varie medicine che prendo hanno nomi lunghi e complicati, ma la medicina più efficace che io conosca ha un nome corto e semplice: *Eco*. L'*Eco* mi dà salute spirituale e gioia. Spero che la mia offerta possa aiutare l'*Eco* a raggiungere i confini del mondo.

Danielle B. Gauthier dalla Provincia del Quebec (Canada) - Non sono abile al computer ma ho nel cuore il piacere di trasmettervi tutta la mia gratitudine per i testi così carichi di ispirazioni che mi arrivano con l'*Eco*. Ho la certezza che Maria vi ispiri per guidare noi lettori affinché diventiamo portatori di luce e di pace. Questa piccola missiva desidera essere appena una capsula di riconoscenza.

Muramira M. Nobert dal Rwanda - Molte grazie per l'*Eco* che ci mandate. Io e gli altri studenti l'apprezziamo molto, e i messaggi della Madonna ci hanno cambiato la vita. Benedizioni a voi!

Maria Vazelis dall'Australia - Vi amo tutti per l'*Eco* che continuate a mandarmi. Grazie! Trovo sempre consolazione e pace nelle parole della Madonna.

Mary Veale dall'Irlanda - Grazie perché con il vostro *Eco* ci avvicinate alla Madre di Dio.

Awazie Sab Emmanuel dalla Nigeria - Sono molto grato per la vostra pubblicazione. Ogni volta che ricevo il pacchetto contenente la voce, il consiglio, la visione, le parole della mia amata Madre ('*Maria di nso*') non posso non dire 'venga il Tuo regno!'. Il Signore vi benedica!

M. Simpkins SFO dall'Australia - Molte grazie per tutto quello che fate per diffondere a tutti noi il messaggio della Madonna. Voi tutti dell'*Eco* siete nelle mie preghiere, e grazie perché ricordate le mie intenzioni nelle vostre Messe e preghiere. Dio vi benedica!

M. Dingli da Malta - Vi ringraziamo per la vostra dedizione verso la nostra Madre Celeste. La vostra pubblicazione è una ispirazione e conduce tutti quelli che leggono questo prezioso foglio ad una vita migliore.

MC Malikite dall'Etiopia - Grazie per l'invio di *Eco* che ci giunge da diversi anni. Lo distribuisco, e tra di noi abbiamo formato un gruppo di preghiera. Vi assicuro che *Eco* è tanto atteso.

M. Stewart dall'Inghilterra - Recentemente ho trovato in una chiesa di Londra una copia del vostro eccellente giornale, *Eco di Maria*. Era datato dicembre 2000. Vorrei abbonarmi...

Hermana Evangelina dal Sud America Carissimi fratelli, avrei voluto scrivervi molto prima e vi chiedo scusa per non avervi ringraziato a sufficienza per gli invii di *Eco* che mi mandate in modo così disinteressato e fedele da molti anni. Dio ve lo ripaghi con una grande benedizione. *Eco* è per noi la Parola di Dio tramite i messaggi di Nostra Madre e grazie a voi possiamo riceverli.

B. Scarpinella da Roma (Italia) - Vi ringrazio tanto, perché tengo molto alla vostra rivista per la ricchezza dei suoi argomenti trattati.

Sorelle Clarisse di Assisi (Italia) - Grazie per il puntuale invio dell'attesissimo

ed apprezzatissimo *Eco*. Per intercessione della B. V. Maria, il Signore Crocifisso e Risorto vi benedica.

Luiz Garelos - Grazie per il giornale che gentilmente mi mandate e che leggo con attenzione, mi reca speranza, conforto e aiuto spirituale. Nell'aprirlo ho provato una sensazione meravigliosa ed ora la lettura di queste poche pagine mi fa esultare e gioire. Vi ringrazio per tutto ciò che scrivete, per l'amore che trasmettete e per la spiritualità che contagiare. Ringrazio il Signore e la Madonna che vi stanno vicino.

sr. Edesia Rossato dall'Ecuador - Con cuore grande e riconoscente mando il mio più profondo grazie per questa preziosa opera divina e mariana che come una rete buttata nel mare tempestoso del mondo, sta raccogliendo grande quantità di pesci per metterli al sicuro. Anche qui in Ecuador sta facendo un grande progresso con il suo allargarsi, penetrando e conquistando tanti cuori e anime.

Hena Carla dal Cile - Vi ringraziamo per l'invio del giornalino in spagnolo. Lo diamo alle famiglie che con tanto interesse lo leggono e pregano. Ci sentiamo molto uniti a voi.

Brigitte Kratz da Rouhling (Francia) Non sono che due fogli, ma quanto amore contengono! Vi si respira a pieni polmoni la presenza della buona mamma del cielo, e non ci si stanca mai... Il suo grido d'amore per noi, che voi sapete trasmetterci così dettagliatamente, i vostri consigli per aiutarci a proseguire sulla buona strada, quella di Nostro Signore, che poi, è Medjugorje!

Grazie per tutto questo. Anno dopo anno, in questo piccolo e povero villaggio *la Gospa* ci trasforma, dolcemente, senza forzature... Alla fine ci si ritrova sconvolti, ma con un pieno di amore! Ognuno trova la sua piccola via, ma anche - nella buca delle lettere - l'*Eco di Maria*. E ci si rituffa nella bella atmosfera che si vive laggiù. È un dono d'amore e di pace quello che voi ci fate.

sr. Kim Song-Hi Teresa dalla Corea del sud - Grazie per il giornale che mi mandate!

p. Domenico da Rutherford - New Jersey (Messico) - Vi ringrazio di cuore per l'*Eco* che da anni mi mandate nella mia missione qui in Messico. Grazie per la vostra disponibilità e il servizio che offrite alla Regina della Pace affinché si realizzi presto il Trionfo del suo Cuore Immacolato e la promessa di pace all'umanità fatta a Fatima.

La nostra casa si missione fu costruita nel 1987 e dedicata alla Regina della Pace. All'entrata si incontra la bella immagine della Madonna di Medjugorje con la scritta "MIR". L'immagine è un'ispirazione per tutti coloro che entrano in casa nostra e che immancabilmente mi chiedono cosa voglia dire la parola mir. Io aspetto sempre quella domanda per parlar loro delle apparizioni della Madonna a Medj.

L'*Eco* arriva a varie delle 33 comunità della parrocchia. I ministri della Parola condividono con la gente i messaggi e le belle catechesi. La Legione di Maria attende con ansia ogni pese l'arrivo dell'*Eco* per ricaricarsi nello spirito e continuare il loro apostolato. Io lo leggo con grande interesse e devozione e vi assicuro che il vostro giornale arriva fino a qui ed arriva sempre al cuore. Grazie per essere preziosi strumenti nelle mani di Maria che viene a offrirci la sua pace in Gesù.

Non basta per tutte le mani che si tendono ad averlo!

Emanuelita Rossi Candlago da Brandsen (Buenos Aires - Argentina)

Grazie per i grossi pacchi di copie dell'*Eco* che ci inviate - nella mia scuola "Dante", fra alunni ed ex-alunni ne distribuisco una sessantina; oltre a una decina di italiani nella mia città. Il resto è in spagnolo, tutto distribuito e ancora... non basta per tutte le mani che si tendono ad averlo!

Per l'ultimo pacco che ho ricevuto mi è successa una cosa simpatica: visto che ogni mese vado in un'altra città con mio marito a riscuotere presso una banca italiana la sua pensione, mi sono portata dietro una trentina di *Eco* in italiano e li ho sparsi "alla chetichella" sulle poltrone della sala d'aspetto degli anziani pensionati (più donne che uomini). Vedeste con che velocità sono spariti dalle poltrone e con che sorpresa, curiosità ed attenzione se li leggevano e se li mettevano in borsa o in tasca, senza sapere chi glieli aveva lasciati. Benedetta Maria! Chissà dove è andata a finire per tutto il comprensorio di La Plata!

Io e mio marito ne siamo rimasti felici e sorpresi, tanto che la prossima volta pensiamo di... fare altrettanto. Che ve ne pare? E forse qualcuno ve ne chiederà l'abbonamento. Speriamo. Il guaio è che non credo che vi possa arrivare mai nessun sostegno economico (sì sostegno di preghiere) in quanto qui la classe media è scomparsa e ci sono o i poverissimi o i ricchissimi (e questi ultimi credono di non aver mai bisogno né del Signore Iddio, né della sua Gospa). Però, come ha detto "Lui" niente Gli è impossibile. Perciò io continuo a credere nei miracoli.

Moltissimi fra i più poveri aspettano con ansia *Eco* in spagnolo ed in quanto ai miei alunni, assieme alla copia in italiano consegniamo loro quella in castellano, così con la scusa di fare l'esercizio di traduzione con la relativa "retroversione" all'italiano e successiva "autocorrezione", imparano ad ascoltare la "Mamma bella" di Medjugorje ed a volerle bene! Poi danno la copia in castellano alle loro famiglie. E, se ce li hanno ancora, quella in italiano ai loro nonni.

La Madonna vi sostenga nel vostro lavoro tanto importante per chi legge *Eco* in tutto il mondo.

L'*Eco* di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA**: n. 14124226 intestato a Eco di Maria Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA**: Associazione Eco di Maria Banca Agricola Mantovana (BAM) - Agenzia Belfiore ABI 05024 CAB 11506 C/C N. 4 75 40 18

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'*Eco* **CP 27 31030 BESSICA (TV)**
E-mail: info@ecodimaria.net

IMPORTANTE: Chi desidera ricevere l'*Eco* per posta lo richiama direttamente alla Segreteria. **Non sono previsti invii da altri mittenti.** Grazie.

Nell'attesa dell'arrivo del Paraclito, il Risorto imprima la sua benedizione nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

don. Alberto

Villanova M., 1° maggio 2004

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)